

**Lunedì 24 Giugno 2024**  
**SOLENNITA' DELLA NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA**  
**III ANNIVERSARIO DELL'ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA**  
**Omelia Santa Messa ore 3:00**

*Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane;  
il Signore dal seno materno mi ha chiamato,  
fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.*  
Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo **dal seno materno**  
e ha detto: «**È troppo poco** che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele.  
Io ti renderò luce delle nazioni, **perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra**”  
(Is. 49, 1-6)

---

**Meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia.**  
Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato **nel segreto,**  
**ricamato nelle profondità della terra.**  
(Salmo 138)

---

*Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse.  
Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. (...)  
Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.*  
(Lc 1, 57-66.80)

**SAN GIOVANNI BATTISTA:**  
**PRIMO ADORATORE -NEL GREMBO MATERNO**

La notte sta avanzando, l'estate ormai sta finendo, e stiamo andando verso l'inverno: questa riflessione non è mia, ma l'ha fatta S. Agostino, commentando la Festa di oggi.

**Come la natività, il Natale del Signore, accade proprio nei primissimi giorni in cui il giorno torna a vincere sulla notte, dopo il solstizio d'inverno, così la seconda natività che festeggiamo – quella del Battista- si verifica nei primissimi giorni dopo che la notte, le tenebre, tornano a guadagnare spazio.** Questo è un mistero di salvezza. Le Letture che oggi la Chiesa ci offre parlano spesso di quest'ombra: “*Mi ha nascosto all'ombra della sua mano*”, “*mi ha riposto nella sua faretra*”, “*il Signore dal seno materno, dal grembo di mia madre*”.

**Il mistero di San Giovanni Battista è questo mistero di ombra, che è l'ombra del grembo materno:** in effetti, il meglio il Battista lo ha fatto proprio lì. La prima cosa che ha fatto, e il massimo che ha fatto, -perché nella Bibbia all'inizio c'è sempre tutto-, l'ha compiuta proprio nel grembo materno, quando ha riconosciuto il Salvatore, ed è stato inondato di Spirito Santo, santificando anche Elisabetta: si è compiuto così lo sponsalizio, la comunione con il “Dio con noi” che venne riconosciuto dall'umanità, da Israele -e tutto questo avvenne all'interno del grembo materno.

San Gregorio Nazianzeno - Padre della Chiesa- commentando questo incontro, afferma **che quel bimbo nel grembo materno ha compiuto la prima Adorazione della storia.**

In che modo il piccolo Battista ha adorato il Cristo, presente in quel magnifico ostensorio che era Maria? Esultando di gioia! Non parlando -perché nel grembo materno il bimbo non riesce a parlare-, non formulando pensieri, ma saltando di gioia. In realtà nel grembo materno non si riesce propriamente a saltare, data la mancanza di appoggi, però si può danzare. **Adorare è ballare e danzare davanti a Dio, di gioia, esultando, senza bisogno di esprimere parole o fare discorsi:** si è talmente investiti dallo Spirito Santo che, travolti, iniziamo a ballare di gioia. Questa fu la prima Adorazione, ed è la più bella Adorazione che si possa fare: quando, pieni di gioia, veniamo travolti dallo Spirito Santo che scaturisce dalla Sua presenza.

### MARIA: ADORATRICE IN CAMMINO, PER “PORTARE LA SALVEZZA FINO ALL’ESTREMITA’ DELLA TERRA”

In realtà, ancora prima c’era già stata un’altra Adorazione. Chi fu la prima a fare Adorazione al Corpo di Cristo e all’Eucaristia? Maria! Cosa fece, Maria, secondo i Vangeli? Quale fu il primo gesto che compì quando il Corpo di Cristo arrivò dentro di Lei rendendola così un ostensorio? Si alzò e si mise in cammino! **Adorare è alzarsi e camminare.** Maria, in questo modo, ha portato Gesù al Battista e ad Elisabetta, che rappresentano tutto Israele e tutta l’umanità.

**Adorare è servire, e servire è portare Cristo, evangelizzare, è una missione.**

“*E’ troppo poco*”, dice il Profeta Isaia “*che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe. Io ti renderò luce delle nazioni perché tu porti la mia salvezza fino all’estremità della terra*”. Adorare è portare la salvezza fino all’estremità della terra, in ogni tempo, in ogni luogo, camminando. Noi camminiamo, qui, per portare il Cristo fino all’estremità della terra, come ha fatto Maria, che ha portato subito questa salvezza: in alto, in fretta, con fervore, perché l’umanità riconoscesse il Salvatore e ricevesse la salvezza. **Adorare è questo: permettere a Dio di camminare attraverso di noi e raggiungere gli estremi confini della terra, in ogni tempo e luogo.** Nella Santa Messa si compie questo prodigio, poiché raggiungiamo tutti i tempi e i luoghi, tutte le anime, portando la salvezza di Cristo, come dice il Profeta Isaia.

### ADORARE PER “RICONOSCERE” IL MISTERO, E COME SENTINELLE NELLA NOTTE, AFFRETTARE L’ALBA

“*Meravigliose sono le tue opere, dice il Salmo di oggi (n. 138), le riconosce pienamente l’anima mia*”. Ieri sera eravamo nella Chiesa di San Salvatore, dove abbiamo festeggiato insieme l’Anniversario delle nostre Adorazioni Eucaristiche. Mons. Silvagni ha detto una frase forse anche un po’ “ardita”, teologicamente, ma verissima: ha detto che **noi, rispetto a Giovanni Battista e a Maria, siamo ancora più fortunati.** Quello che c’è nell’Eucaristia è più di quello che ha adorato il Battista, e che ha portato ed adorato Maria. **In quel Corpo di Cristo, infatti, ora c’è tutto il mistero di un Cristo crocifisso e risorto, di tutti i martiri innocenti, e della Chiesa che completa il Corpo di Cristo: c’è tutta la storia che completa quel Corpo, che grazie alle Messe è stata inserita, gettata dentro, è sprofondata nel Mistero. Ci siamo noi, che adoriamo un mistero che nel frattempo è cresciuto, si è ingrandito, e va verso la pienezza: siamo più fortunati, si potrebbe proprio dire.**

Dobbiamo riconocerlo: “*Meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia*”: dobbiamo conoscere nuovamente (riconoscere)! Il problema è che le cose che si fanno in questo mondo, dopo un po’ vengono “sbiadite” dall’abitudine... Come possiamo guarire dalla stanchezza e dall’abitudine? A volte pensiamo che dobbiamo fare altre cose, nuove e diverse. Qui invece viene espresso un altro concetto: **dobbiamo fare sempre la stessa cosa, ma conoscerla di nuovo, riconoscere nuovamente quello che stiamo facendo, avere uno sguardo nuovo.** Dobbiamo ogni volta rinnovare questo sguardo. Qui davanti a noi c’è tutto il Corpo di Cristo -Corpo, Sangue, Anima e Divinità- ma c’è anche tutta la Chiesa, tutti i martiri di ogni tempo e luogo, tutti i bambini nati in Cielo, ci siamo noi, c’è tutto. Noi lo dobbiamo riconoscere, e crederci; dobbiamo meravigliarci, e rimanere stupefatti di questo dono che è l’Eucaristia.

“*Quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra*”: per questo è necessario il buio del grembo materno, la notte. Il corpo umano nella notte si rigenera, il dormire è terapeutico: pensiamo a quanto siano stati importanti quei nove mesi trascorsi nel grembo materno, sia per la crescita del nostro corpo, ma anche dal punto di vista psicologico! Il buio del grembo materno, che per noi è la notte -e da adesso in poi potremmo chiamarla “adorazione notturna” -, è il momento di massima crescita. Dio “ricama” e “forma” nel segreto, ha bisogno di questo buio e solitudine, di questa notte, di questo grembo, per ricamarci e riformarci. Questo è il riconoscere e il rinnovarci ogni giorno.

**Le sentinelle affrettano l’alba, ma lo fanno nel buio: infatti, qui è notte.** Anche il Battista ha fatto la sua Adorazione e il suo ballo di gioia nel buio del grembo materno. Giovanni, dicono gli Atti degli Apostoli, aveva preparato la venuta di Gesù: noi siamo chiamati a ri-preparare questa venuta. **La notte è un mistero di preparazione, di ricamo, di riconoscimento, di danza, di portare la salvezza: poi il Signore viene, e fa Lui. L’adoratore prepara questa venuta.**

Il Vangelo di oggi parla della circoncisione, che avviene “otto giorni dopo”: sono anche i giorni che il Signore ha scelto per la Risurrezione (“Il primo giorno dopo il sabato”). La circoncisione avviene dando il nome: Giovanni, ecco il nome nuovo, e così anche noi riceveremo un nuovo nome, perché il Signore fa nuove tutte le cose, e si parte sempre dal nome. Per gli Ebrei, infatti, con il nome viene data l’identità, la missione, a tutti.

Se Giovanni Battista nel grembo materno il massimo che fece fu ballare, ed essere investito dallo Spirito Santo, una volta cresciuto il massimo che fece fu dire: “*Ecco l’Agnello di Dio!*” Come nuovo Adamo, il Battista ha dato un nome a Cristo, un nome nuovo. Cristo è l’Agnello, ossia Colui che ci salva, che prende su di sé il peccato: siamo noi, la Chiesa, a dare il nome a Dio. Noi diamo il nome a Dio, e Lo chiamiamo “Agnello”. Quando dico “Questo è il mio Corpo”, la Chiesa dà il nome a Dio, riconosce in quella vita che riceve sull’altare la salvezza.

Dio aspetta da noi che lo chiamiamo, e che lo chiamiamo “Agnello”. Tutta la Chiesa, attraverso il sacerdote, dice, nelle ultime parole della Santa Messa prima della Comunione, proprio le parole del Battista: “*Ecco l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo*”. Anche il popolo lo dice per tre volte, e sono le ultimissime parole prima della Risurrezione -perché far la Comunione rappresenta la Resurrezione: riconoscere nella sofferenza di Cristo, della Chiesa, di tanti bambini, degli innocenti, la salvezza, l’Agnello di Dio.

## SOTTO LA PROTEZIONE DI SAN GIUSEPPE PER VIVERE LA NOTTE DELL'ADORAZIONE

“*Il bambino cresceva*” in quel piccolo grembo “*e si fortificava nello Spirito. Visse in regioni deserte*”. **Quando entriamo in questa notte dove veniamo rifatti, dove tutto si prepara e accade la salvezza, noi viviamo sotto la guida e la protezione di San Giuseppe - come successe per Gesù.** Giuseppe è ancora qui, che sta dormendo, pensando ed ascoltando, lui che nella notte ha compiuto le cose migliori, salvando il Salvatore. **Rinnoviamo l'affidamento a San Giuseppe, affinché ci insegni a vivere la notte:** lui fa crescere, fa rendere forti nello Spirito Santo, ma ci vuole la notte, le tenebre, le regioni deserte e la solitudine.

**L'Adorazione è necessaria perché tutto questo accada: ci vuole solitudine, silenzio, notte, crescita, e tutto questo è rappresentato da San Giuseppe.**

Affidiamo nuovamente a lui la nostra Adorazione, perché possiamo veramente realizzare tutto questo: nel nostro piccolo, in questo piccolo che deve rimanere tale, ci sia veramente ogni tempo e ogni luogo e ogni anima. Noi siamo qui per loro: per tutte le anime, per la loro salvezza, a partire da noi e dalla nostra. Così noi ci riconosceremo salvati e amati, perché alla fine, davvero, è un grande dono di salvezza per ognuno di noi poter venire qui e dare il nome a Dio, riconoscere un nuovo senso alla nostra vita, un senso di salvezza per tutte le anime.

*Gesù, Maria, Giuseppe, vi amo.  
Salvate anime!*